

## Basilica di S. Maria in Valvendra

La Basilica di S. Maria in Valvendra, suggestivo esempio di architettura rinascimentale lombarda, stupisce per le imponenti dimensioni e per la particolarità della collocazione, oltreché per l'armonica e complessa articolazione dei volumi.

Può destare perplessità il fatto che un centro di limitata popolazione quale era Lovere nel XV secolo abbia potuto erigere un edificio di così importanti dimensioni (80x50 metri). Il fatto è spiegato se si pensa alla floridezza economica di cui il paese poté godere a partire dal Quattrocento grazie all'artigianato laniero a cui le famiglie loversi diedero un impulso eccezionale. Grazie al loro generoso contributo una fabbrica così imponente poté essere eretta in soli dieci anni. I lavori iniziarono nel 1473 e terminarono entro il 1483, quando la chiesa risulta già officiata regolarmente dai Frati Minori Osservanti del Convento di S. Maurizio.

Per mantenere il canonico orientamento est-ovest e per collocare l'accesso sulla via di comunicazione tra Bergamo e la Val Camonica, la soluzione architettonica fu più che mai ardata, se si considera che l'ingresso della chiesa è posto a 8 metri dal ciglio della strada a cui è collegata attraverso un lungo scalone esterno realizzato nel 1520.

Nel 1513-1514 la Comunità di Lovere promosse anche la fondazione di una struttura conventuale adiacente alla chiesa, così da offrire stabile dimora ai Francescani.

Rimane ad oggi ignoto il nome dell'architetto intervenuto a lavori inoltrati a modificare il progetto originario tardo gotico, secondo eleganti e più aggiornati criteri rinascimentali. Le fonti storiche, infatti, relative agli inizi della fabbrica, purtroppo e per diversi motivi, sono esigue e parziali.

Verso la metà del XVII secolo i rapporti fra i frati, il clero locale e il Comune iniziarono a guastarsi, tanto che nel 1686 quest'ultimo fece espellere gli Osservanti chiamando in loro vece i Barnabiti.

Nel 1769 il convento fu soppresso in base al Decreto del Senato veneto del 10 giugno e gli immobili annessi furono posti all'incanto da parte del governo. Il Comune di Lovere riacquistò i beni nel 1779 e trasferì qui prima l'accademia Brigenti, poi anche il seminario diocesano minore e successivamente il ginnasio statale e il collegio convitto comunale. Durante l'Ottocento furono eseguiti alcuni lavori di restauro che proseguirono anche nel Novecento, fino a giungere agli ultimi ingenti interventi della fine del secolo scorso e dei primi anni del Duemila, durante i quali fu eseguito il consolidamento delle strutture e il rifacimento della copertura.

Il complesso architettonico, rimasto fortunatamente inalterato nel tempo, mantiene quella raffinatezza compositiva e formale che da sempre lo caratterizza.

La facciata, terminata presumibilmente nei primi del Cinquecento, è scandita da quattro contrafforti che anticipano la suddivisione interna della chiesa stessa in tre navate.

L'interno mostra una grande equilibrio compositivo dovuto all'uso di moduli proporzionali e geometrici e mantiene una coerenza anche nell'apparato decorativo, sebbene all'originaria decorazione cinquecentesca si aggiungano molteplici interventi effettuati intorno alla metà del Seicento, in pieno periodo Barocco. Pur nella diversità degli stili il programma iconografico è unitario e caratterizzato da temi mariani ed episodi legati alla storia della Salvezza.

Di assoluto effetto è la copertura a botte della navata centrale, decorata a cassettoni, che dona ampio respiro a tutto l'interno grazie alla sua importante lunghezza (50 metri), con un rimando esplicito alle architetture di Leon Battista Alberti a Mantova.

Al 1514 sono datati gli affreschi che il pittore bresciano Floriano Ferramola (1480-1528), giunto a Lovere all'età di 34 anni, eseguì all'interno e che rappresentano gli *Apostoli*, i *Dottori della Chiesa* e i *Teologi* e i *Simboli degli Evangelisti*. Sull'arco trionfale della navata centrale e sulla parte esterna delle ante dell'organo è, invece, rappresentato il tema mariano dell'*Annunciazione*.

Sempre a Ferramola si deve la decorazione della volta della navata centrale che, con la sua importante lunghezza, dona ampio respiro a tutto l'interno.

Sulle navate laterali, coperte da volte a crociera, sono presenti finte architetture con figure di *Profeti e Sibille*, realizzate alla fine del XVI secolo, probabilmente da maestranze lombarde.

Sulla parete sinistra si trovano sette cappelle, inserite agli inizi del secondo decennio del Cinquecento dagli Osservanti in sostituzione di alcuni primitivi altari che erano collocati sulla parete della navata, e modificate nel tempo con aggiornamenti stilistici che si sono sovrapposti alla decorazione originaria.

Il presbiterio e l'abside poligonale presentano un ricchissimo apparato decorativo portato a compimento nel Seicento dal quadraturista bresciano Ottavio Viviani (Brescia 1579-1646) con architetture *trompe-l'œil* nelle quali sono inserite scene mariane con figure fortemente scorciate, di autore ignoto. Il presbiterio è dominato dall'ancona lignea cinquecentesca di legno dorata nella quale è inserita la pala attribuita a Tommaso Bona (Brescia 1548 - 1614) raffigurante *l'Assunzione della Vergine*. Di particolare pregio anche il coro ligneo intarsiato, probabile opera di Clemente Zamara, attivo fra la fine del Cinquecento ed i primi del Seicento, con i vari stemmi delle antiche famiglie loveresi che maggiormente contribuirono all'edificazione della Basilica.

L'opera più straordinaria della chiesa è, senza dubbio, il meraviglioso complesso composto dalla cassa e dalle ante dell'organo che il Comune di Brescia nel 1514 commissionò per il Duomo Vecchio della città a tre fra i più insigni artisti bresciani del tempo e lì custodito fino al 1550. Non è nota la data del trasferimento di tale complesso a Lovere, ma le fonti ne citano qui la presenza alla fine del XVII secolo. A Stefano Lamberti (1482-1538) si deve l'opera di intaglio ligneo della cassa, a Floriano Ferramola *l'Annunciazione* dipinta sulla parte esterna delle ante e ad Alessandro Bonvicino detto il Moretto (1498-1554) i poderosi *San Faustino e San Giovita a cavallo*, venerati patroni di Brescia, dipinti sulla parte interna delle ante. Tale opera è databile con certezza e risulta conclusa nel 1518.

All'interno della chiesa, infine, sono custodite molte tombe appartenenti alle famiglie più abbienti del luogo e che maggiormente hanno contribuito alla costruzione della chiesa.

Laura Metelli

#### Bibliografia:

Begni Redona P.V., *Il Moretto*, Brescia, Banca San Paolo di Brescia, 1988

Capella M., Gianfranceschi I., Lucchesi Ragni E. (a cura di), *Ferramola e Moretto. Le ante d'organo del Duomo Vecchio di Brescia restaurate*, Brescia, Grafo, 2004

Frisoni F., *Pietro Marone e Tommaso Bona: due pittori bresciani tra Moretto e Lattanzio Gambara in Brescia nell'età della Maniera*, Lucchesi Ragni E., Stradiotti R. (a cura di), Silvana, Milano, 2007

Scalzi G. A., *De Basilica. Santa Maria in Valvendra, a Lovere dal 1473*, Lovere, Fondazione Santa Maria in Valvendra, 2009